

RASSEGNA STAMPA

del

08/05/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-05-2014 al 08-05-2014

07-05-2014 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Catani) Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano i fondi per la messa in sicurezza	1
07-05-2014 Gazzetta del Sud Online Con i lavori, villaggio diviso in due	3
07-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Palermo: iniziata messa in sicurezza per frana di Monte Pellegrino	4
08-05-2014 La Nuova Sardegna pigliaru: chiesti i canadair al ministero	5
08-05-2014 La Nuova Sardegna fasolino, stop ai tagli su olbia: non rinunciamo alla sicurezza	6
08-05-2014 La Nuova Sardegna (senza titolo)	7
08-05-2014 La Nuova Sardegna due pecore in un crepaccio salvate dai vigili del fuoco	8
08-05-2014 La Nuova Sardegna (senza titolo).	9
08-05-2014 La Nuova Sardegna il patrimonio autonomistico della sardegna corre seri rischi	10
08-05-2014 La Nuova Sardegna la campagna antincendi è in ritardo: scatta l'allarme	11
07-05-2014 La Repubblica "allarme rosso" a monte pellegrino ecco la mappa del rischio da valdesi all'arenella	12
07-05-2014 La Repubblica frana all'addaura, otto famiglie sgomberate	14
07-05-2014 La Repubblica monte pellegrino frana ecco tutte le zone a rischio	15
07-05-2014 La Repubblica manovrina, l'ultima spiaggia 30 mila stipendi fino a luglio nuovo mutuo da cento milioni	16
07-05-2014 La Sicilia (ed. Agrigento) Entro la prossima settimana un ennesimo tavolo tecnico	18
07-05-2014 La Sicilia (ed. Catania) Quattro tipologie di rischio diverse strategie d'intervento	19
07-05-2014 La Sicilia (ed. Messina) Tortorici, saranno presto sgomberate le strade comunali invase dai detriti	20
07-05-2014 La Sicilia (ed. Messina) Il Comune avvia il Piano di prevenzione degli incendi	21
07-05-2014 La Sicilia (ed. Messina) Il tetto si è ulteriormente abbassato	22
07-05-2014 La Sicilia (ed. Siracusa) Volontari a lezione di protezione civile	23
07-05-2014 Quotidiano di Sicilia Nessun intervento per frenare la cementificazione selvaggia	24
07-05-2014 Radio Rtm.it Modica, domani vertice a Palazzo San Domenico sul "Piano sanitario di sicurezza per emergenza sbarchi".	25

Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano i fondi per la messa in sicurezza

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Catania)

"Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano i fondi per la messa in sicurezza"

Data: **07/05/2014**

Indietro

Corriere del Mezzogiorno > palermo > Cronaca > Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano i fondi per la messa in sicurezza

il nubifragio del 22 novembre 2011

Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano

i fondi per la messa in sicurezza

Durante il tremendo nubifragio nella zona tirrenica

ci furono danni per circa 200 milioni di euro

Alluvioni Messina 0

Messina 9

Corriere del Mezzogiorno 35

in Cronache 198 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

il nubifragio del 22 novembre 2011

Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano

i fondi per la messa in sicurezza

Durante il tremendo nubifragio nella zona tirrenica

ci furono danni per circa 200 milioni di euro

MESSINA Ci sono voluti quasi 4 anni, ma finalmente parte dei fondi per la messa in sicurezza di Saponara e di altri comuni della zona tirrenica del messinese devastati dall'alluvione del 22 novembre 2011 saranno disponibili.

DANNI PER 200 MILIONI - Durante il tremendo nubifragio nella zona tirrenica ci furono danni per circa 200 milioni di euro e morirono tre persone, tra le quali un bimbo di 10 anni. La notizia dello stanziamento dei soldi per i territori alluvionati l'ha resa nota il presidente del comitato dei cittadini «Per la Ricostruzione di Saponara» Nadia Luciano, che sottolinea che grazie ad un'istanza dello stesso comitato rivolta al Cipe «si è concluso l'iter iniziato il 17 Dicembre 2013 con la pubblicazione in GURS n. 88 del 15 Aprile 2014 della delibera n. 95/2013, riguardante il Fondo per lo sviluppo e la coesione. Senza questo ultimo tassello i fondi circa 33 milioni di euro circa, stanziati nel luglio del 2012 con la prima OCDPC del 25 Giugno n. 11 e con la seconda OCDPC n. 71 del marzo 2103 pur essendo disponibili, non avrebbero potuto essere reperiti, e accreditati, come oggi è accaduto, sulla contabilità speciale della protezione civile regionale».

MESSA IN SICUREZZA - «Da oggi - prosegue Luciano - insomma sono spendibili per i lavori di messa in sicurezza di tutte le aree colpite dall'alluvione del 22 Novembre del 2011. Precisiamo che vigileremo e faremo in modo che detti fondi vengano spesi con parsimonia per la realizzazione di lavori che devono mitigare il rischio, garantire la sicurezza delle persone, rispettare il territorio da un punto di vista ambientale, evitando al contempo consulenze peregrine e lavori superflui». Il Comitato, quindi, ringrazia il Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, l'allora Assessore Mariella Lo Bello, il dirigente Generale Calogero Foti «per aver consentito grazie a diversi tavoli tecnici al comitato di essere regista e interprete delle decisioni del proprio territorio» e l'ex assessore Antonino Bartolotta «che ha determinato l'arrivo di ulteriori 10 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai 5 milioni e cinquecento previsti solo per Saponara».

Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano i fondi per la messa in sicurezza

07 maggio 2014

Alluvione Saponara, dopo 4 anni arrivano i fondi per la messa in sicurezza

1

0 0 0 1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianluca Rossellini

Con i lavori, villaggio diviso in due

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud Online

"Con i lavori, villaggio diviso in due"

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

Sei in: »Messina »Città

[messina](#)

Con i lavori, villaggio diviso in due

07/05/2014

A Santa Margherita da due giorni è stata chiusa la strada interna per effettuare i lavori di ripristino del torrente Velardi. Il villaggio è di fatto diviso in due, abitanti e commercianti sono sul piede di guerra. Nel pomeriggio protesteranno accanto al cantiere.

Sono lavori indispensabili. Programmati subito dopo l'alluvione del 2009, finanziati in un momento successivo, iniziati formalmente due giorni fa, sostanzialmente stamattina. Nessuno ne mette in dubbio l'importanza, tutti sono contenti del fatto che siano finalmente partiti. La premessa è indispensabile per capire meglio la posizione degli abitanti di Santa Margherita. Felici che finalmente siano iniziati gli interventi che nel giro di un paio di mesi dovrebbero permettere di riaprire il torrente Velardi, preoccupati nello stesso tempo per la durata dei lavori e gli effetti che avranno sulla circolazione. Da due giorni la strada è chiusa al traffico. Non si passa, neppure a piedi, il villaggio di fatto è diviso in due.

L'impresa che sta scavando dovrà far scendere di circa quattro metri i tubi e i cavi che passano dalla strada per ricreare il torrente che era stato sommerso da sabbia e asfalto. Qui nei giorni dell'alluvione il fango non aveva trovato sbocco ed aveva invaso la strada e le case. Così si è deciso di intervenire. Il problema è che adesso i disagi per gli abitanti sono spaventosi.

Il primo obiettivo è far riaprire almeno una striscia di strada per far passare i pedoni. L'incognita più grande erano e restano i tempi per il completamento dei lavori. Sulla carta potrebbe bastare qualche mese, a meno che non ci siano contrattempi. È questo ciò che preoccupa i residenti. Costretti a fronteggiare disagi enormi, spaventati dall'idea che questi disagi durino troppo a lungo.

Palermo: iniziata messa in sicurezza per frana di Monte Pellegrino

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Palermo: iniziata messa in sicurezza per frana di Monte Pellegrino"

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

PALERMO: INIZIATA MESSA IN SICUREZZA PER FRANA DI MONTE PELLEGRINO

Sono iniziati ieri i lavori di messa in sicurezza dopo la grossa frana caduta lunedì sera a Monte Pellegrino, frazione di Palermo

Mercoledì 7 Maggio 2014 - DAL TERRITORIO

Otto famiglie sono state sgomberate a Palermo, nella frazione di Monte Pellegrino, per una frana caduta lunedì sera su una abitazione di via Annone tra i civici 60 e 70.

Il crollo ha visto staccarsi un grosso masso di circa 4 metri per 4 che ha schivato l'abitazione solo grazie ad un grosso pino che la proteggeva. Molta la paura tra i residenti che hanno dapprima sentito un forte boato, "come un'esplosione" racconta qualcuno di loro, e poi hanno visto il pezzo di montagna franato. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

La zona colpita dallo smottamento adesso è chiusa al traffico e transennata: solo vigili del fuoco, forze dell'ordine e addetti ai lavori possono entrare.

Tecnici comunali e protezione civile hanno effettuato un sopralluogo e i lavori per la messa in sicurezza sono iniziati ieri mattina e puntano alla rimozione sì del masso franato ma anche all'individuazione di altri possibili punti a rischio.

Redazione/sm

pigliaru: chiesti i canadair al ministero

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 08/05/2014

Indietro

- Sardegna

Pigliaru: chiesti i canadair al Ministero

Allarme degli amministratori in vista dell'estate. L'assessore: «Stiamo lavorando sul nuovo piano di intervento» di Serena Lullia wOLBIA La foresta mediterranea della Gallura ingiallisce giorno dopo giorno. La rigogliosa vegetazione, ingrassata dalle piogge dell'inverno, si prepara a diventare una polveriera. Le associazioni di protezione civile e gli amministratori lanciano l'allarme. Chiedono alla Regione di dare gambe al piano antincendio. Al momento è stato approvato in giunta solo l'aggiornamento delle prescrizioni. Il piano è allo stadio di bozza. Roma non ha ancora garantito l'arrivo dei canadair. Per ora gli aerei salva vita volano solo nel cielo virtuale degli impegni del Governo. Il presidente Francesco Pigliaru ha già inviato una richiesta ufficiale al ministero. La Regione chiede due canadair e un elitanker per garantire l'intervento dall'aria in caso di emergenza. Almeno uno di base all'aeroporto Costa Smeralda. Ma la certezza che la Sardegna non sarà da sola a combattere la battaglia contro il fuoco arriverà solo nelle prossime settimane. L'assessor del nord Sardegna. I sindaci della Gallura sono già in fermento. La paura di vedere l'isola bruciare cresce con il passare dei giorni, alimentata dall'incertezza. Lo scorso anno l'intervento del deputato Pd, Gian Piero Scanu, aveva scongiurato l'abbandono della Gallura da parte dello Stato. Alcuni primi cittadini erano pronti a far decollare una flotta antincendio privata. Progetto rientrato dopo il miracolo diplomatico di Scanu. La Protezione civile aveva già annunciato il taglio degli aerei salvavita. La Sardegna sarebbe rimasta scoperta. Poi il cambio di rotta. Scintille in prima linea. Da anni Gianni Mannucci dà voce alla Gallura ferita dagli incendi, terrorizzata da un passato di morte e distruzione che puntualmente diventa presente. Mannucci non è solo il presidente dell'associazione di protezione civile Le Scintille. È un eroe del fuoco. Per dieci anni ha guidato il servizio antincendio della Costa Smeralda. E nell'inferno di fuoco che inghiottì la Gallura nel 1989 perse la moglie. Erica Salis fu una delle 13 vittime. «È sufficiente dare uno sguardo alle nostre campagne per capire che l'emergenza è già oggi attacca Mannucci. L'erba è alta e in parte già secca. I comuni non sanno in che modo si combatteranno i roghi. Con quali mezzi, con quanti uomini. In base alla spending review il corpo dei vigili del fuoco di Olbia potrebbe subire una riduzione. Non sappiamo se il governo ci darà i canadair. Sembra che i morti che abbiamo seppellito, gli ettari di macchia mediterranea che abbiamo visto incenerirsi, non abbiamo insegnato nulla». Primato della morte. Mannucci ricorda il triste primato della Sardegna. In Italia è la regione che ha avuto più morti nei roghi: 73 dal 1945 a oggi. I tagli. «Ogni anno, quando si parla di antincendio sento qualche politico che si giustifica dicendo che non ci sono soldi afferma Mannucci. Credo sia arrivato il momento di rivedere la lista delle priorità. Ogni ettaro bruciato costa oltre 5 mila euro. Si deve investire in prevenzione e rendere più snella la macchina degli interventi. Abbiamo un meccanismo farraginoso, che non consente a un canadair di intervenire subito sulle fiamme. Lo scorso anno l'aiuto dal cielo arrivò su Capo Figari dopo due ore e un quarto. Finirono in cenere 600 ettari di macchia mediterranea e tantissimi animali». Il piano. L'assessore all'Ambiente, Donatella Spano, spiega come si sta muovendo la Regione sul fronte degli incendi. «Abbiamo aggiornato e approvato in giunta le prescrizioni antincendio, che sono di immediata applicazione spiega. La macchina organizzativa si è già in messa in moto. Stiamo poi lavorando sull'aggiornamento del piano antincendio. Abbiamo una bozza piuttosto matura e la porteremo in giunta in tempi brevi. Sul fronte canadair il presidente Pigliaru ha già presentato formale richiesta al governo di due canadair e un elitanker. Siamo anche in continuo contatto con il prefetto della protezione civile. Al momento abbiamo riscontri positivi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fasolino, stop ai tagli su olbia: non rinunciamo alla sicurezza

Ianuvasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **08/05/2014**

[Indietro](#)

VIGILI DEL FUOCO

Fasolino, stop ai tagli su Olbia: non rinunciamo alla sicurezza

OLBIA Il consigliere regionale Giuseppe Fasolino di Forza Italia (nella foto), ha presentato una mozione, accolta dalla giunta Pigliaru, relativa al forte depotenziamento dei vigili del fuoco a Olbia. Prevista la decurtazione di 6 unità, visto che si passerebbe dalle già insufficienti 36 a 30 nel distaccamento terrestre di Olbia. Previsto anche di togliere dal dispositivo di soccorso l'autoscala e la gru oltre alla chiusura definitiva del distaccamento portuale di Olbia. Un servizio fondamentale, quello dell'antincendio all'isola Bianca, in quello che è il primo porto dell'isola per traffico passeggeri e terminal navi da crociera. «La necessità di razionalizzare la spesa anche in questo settore ha detto Fasolino non può andare a discapito della sicurezza, specie dopo le recenti calamità, come l'alluvione dello scorso novembre e sempre tenendo presenti i moltissimi incendi che investono nei mesi estivi la nostra Regione, come quello che nel giugno di un anno fa ha colpito Golfo Aranci, distruggendo a Capo Figari 600 ettari di vegetazione. I tagli alle risorse di uomini e mezzi conclude hanno portato ad un considerevole assottigliamento della condizione di sicurezza. Ora è necessario attivare subito un dialogo con gli organi competenti e rimediare nel più breve tempo possibile».

(senza titolo)

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 08/05/2014

Indietro

*- Sardegna*ww24ORE IN SARDEGNA Tutte le notizie, le foto e i video su www.lanuovasardegna.it

oliena Lanaittu, climber salvato dai vigili del fuoco Individuati e portati in salvo dalla squadra speleo alpino fluviale dei vigili del comando provinciale di Nuoro tre escursioni austriaci in difficoltà nella valle di Lanaittu sul Supramonte di Oliena: uno, ferito alla schiena e a una gamba ma cosciente, è stato trasportato al San Francesco (foto dell'aviazione militare). Compagni di cordata, i tre erano su due postazioni una a 60 metri dall'altra lungo una parete rocciosa. Il climber è rimasto ferito in seguito a una caduta di massi e non è stato più in grado di proseguire la discesa. Analogo salvataggio nel pomeriggio a Dorgali da parte del Soccorso alpino e speleologico in aiuto di un tedesco infortunatosi in un'escursione a Gorropu.

giornalisti Concorso per la Regione ritirata la richiesta di sospensiva Ritirata la richiesta di sospensiva, è stata rinviata a una data ancora non fissata la discussione di merito sul ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale contro il concorso con cui sono stati selezionati e assunti quattro giornalisti nell'ufficio stampa del Consiglio regionale della Sardegna. L'hanno deciso i giudici che questa mattina avrebbero dovuto ascoltare le ragioni delle parti e poi valutare se sospendere o no l'esito della selezione. A chiedere che il Tar si pronunci sulla validità del bando è stato uno dei concorrenti esclusi, Alessandro Aramu - assistito dall'avvocato Paolo Salvatore Satta - che però questa mattina ha ritirato la richiesta di sospensiva.

serramanna Clonate 23 carte postepay due denunciati per truffa Sono 23 i titolari di carte di credito «Postepay» vittime di una truffa scoperta a Serramanna e dintorni dai carabinieri della compagnia di Sanluri. I militari hanno denunciato i due presunti responsabili. F.G., 53 anni, originario di Latina, e G.M., 23 anni, della provincia di Matera. Sono accusati di riciclaggio e indebito utilizzo di carte di credito: si sarebbero appropriati di circa 13 mila euro attraverso un ingegnoso sistema di clonazione e finte scommesse sportive. Le indagini sono cominciate nel novembre scorso dopo la denuncia di una delle prime vittime, residente a Serramanna, cui sono seguite le altre. Non è chiaro come i truffatori siano riusciti a carpire i dati delle carte: l'ipotesi più probabile è il «phishing», attraverso email truffaldine che convincono il destinatario a rivelare informazioni sensibili.

portoscuso Caso diossina stop anche ai capi bovini L'inquinamento da diossina dopo il latte ha fatto scattare nel Sulcis anche limitazioni per gli animali. Dodici titolari di allevamenti di Portoscuso non potranno né movimentare né macellare i capi ovini, caprini e bovini. Almeno sino a quando non saranno completate le indagini dell'Asl sulla presenza di diossine e altre sostanze inquinanti. Il sindaco Giorgio Alimonda ha emanato un'ordinanza che riguarda le aziende per cui è vietato lo spostamento, la commercializzazione dei prodotti zootecnici. Si ordina la «distruzione e smaltimento di latte prodotto dalle aziende nel rispetto delle norme». L'ordinanza riguarda 853 capi ovini, 25 bovini e 395 caprini. A far partire l'indagine dell'Asl la presenza di diossine riscontrata ad aprile in un allevamento di Portoscuso, l'ordinanza con cui si ordinava la distruzione del latte.

due pecore in un crepaccio salvate dai vigili del fuoco

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **08/05/2014**

Indietro

GIAVE

Due pecore in un crepaccio salvate dai vigili del fuoco

SASSARI Quasi quattro ore di lavoro dei vigili del fuoco per portare in salvo due pecore finite in un crepaccio.

L'intervento è scattato intorno alle 11.30, nella campagna tra Giave e Bonorva - in località Su Nuraghe - dopo la richiesta di un pastore che ha chiesto aiuto per salvare i due animali rimasti intrappolati dopo una caduta accidentale.

Come spesso capita in questi casi, sono i vigili del fuoco a farsi carico delle operazioni di recupero che richiedono grande professionalità e dotazioni tecniche adeguate. Le squadre del 115 hanno utilizzato le tecniche Saf (Soccorso alpino e fluviale) per consentire ai vigili di calarsi fino a raggiungere le pecore. Operazione complicata, che ha richiesto diverse ore, ma alla fine i due animali sono stati portati in salvo e riconsegnati al pastore che pascola il gregge proprio in quella zona. La riuscita dell'intervento conferma le capacità degli uomini del comando provinciale di Sassari e rappresenta una ottima prova anche per situazioni più gravi.

(senza titolo).

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 08/05/2014

Indietro

- Cultura-Spettacoli

la protesta I Barracelli fuori dalla Cavalcata Sarda nDa diversi anni abbiamo l'onore di far parte della Compagnia barracellare di Sassari. Onore per ciò che svolge quotidianamente, per quello che rappresenta e per la sua storia. Non tutti infatti sanno che le compagnie barracellari hanno origine in epoca giudicale e molto probabilmente sono una delle prime forme di polizia in assoluto ed essendo presenti solo in Sardegna è una peculiarità della nostra regione come i nuraghi. Oggi le compagnie sarde sono impegnate in più fronti, dalla vigilanza ambientale alla protezione civile, dall'ordine pubblico alla lotta contro gli incendi e sono diventate un supporto importante per l'intero territorio e i suoi abitanti, tutto ciò all'insegna del volontariato. Noi della Compagnia di Sassari siamo impegnati anche in attività sociali con un gruppo sportivo amatoriale che partecipa ad alcune manifestazioni in questo ambito. Quest'anno tra le altre cose abbiamo presentato domanda all'assessorato alla Cultura per partecipare con il nostro gruppo a cavallo alla Cavalcata Sarda. Sarebbe stata una novità assoluta e una buona occasione per farci conoscere a chi, conterraneo o turista, quando ci incontra si chiede chi siano i "Barracelli". Inaspettatamente l'ufficio preposto alla scelta dei gruppi ha considerato fuori luogo la nostra presenza nel contesto della sfilata rifiutando l'istanza. Prendiamo atto della decisione di escluderci ma non riusciamo ad essere insensibili di fronte al disinteresse dell'assessore alla Cultura che di fronte a un'iniziativa nuova ma dal sapore antico, ha mostrato indifferenza e non ci ha neanche ricevuti per presentare il nostro progetto, che comprendeva oltre la sfilata a cavallo anche uno studio fatto con la "Soprintendenza ai beni Culturali" per la ricostruzione del nostro costume d'epoca. Riteniamo che la nostra presenza alla Cavalcata fosse più che giustificata e potesse essere un valore aggiunto impreziosendo la sfilata, consapevoli che probabilmente nessun altro gruppo tra i presenti può vantare la storia che hanno i Barracelli. Siccome però non ci arrendiamo facilmente, accettiamo la sconfitta da sportivi come siamo, ma chiediamo la rivincita convinti che il nuovo assessore ci ascolterà. Ci auguriamo infatti che chi riceverà questo incarico abbia la stessa voglia e passione che tutti i Barracelli della Sardegna hanno nello svolgimento dei loro compiti. Danilo Milia Sassari una ferita al calcio Violenza negli stadi, un pessimo esempio nHo 11 anni e frequento la scuola media di Thiesi. Scrivo per commentare l'incredibile episodio accaduto nella finale di Coppa Italia. Il calcio non è più sport se è quello che abbiamo visto in Tv. Un conto è tifare in una maniera sfegatata per la propria squadra, facendo capire che l'amore per la propria squadra è immenso e a volte viene prima di molte altre cose. Ma quello che è capitato non è certo calcio. Io gioco a pallone come tanti ragazzi della mia età e mi fa male sentire che il calcio fa schifo, che è diventato lo sport più violento. Sabato abbiamo assistito a una schifezza. Dentro lo stadio non c'era lo sport ma un idiota con una maglietta con su scritto "Speziale libero". L'idiota che si fa chiamare Genny a Carogna ha deciso lui se far giocare o no la partita. Il contorno di questa brutta storia è un ferito che rischia la paralisi e una città sconvolta. Tutto questo non ha niente a che fare con lo sport, lo sport deve essere gioco, divertimento e la violenza deve rimanere fuori. Uno studente delle Medie Thiesi sport estremi Scalare l'Everest è solo status symbol nC'è voluta una slavina e i relativi morti per iniziare a dare una calmata ai troppi alpinisti della domenica, disposti a pagare cifre spropositate per avere i permessi per scalare l'Everest e per pagarsi la truppa di sherpa al seguito. Ora i portatori sono giustamente scesi in sciopero. L'ascesa al monte più alto del mondo è ormai diventato uno status symbol, non la dimostrazione di essere abili alpinisti. Per quello bisogna salire il K2 o uno dei Gasherbrum, ma non è sufficientemente remunerativo a livello di prestigio. A parte il K2 sono in pochi a conoscere i nomi delle altre cime over 8000. Dunque si smetta di permettere a chiunque, purché facoltoso, di arrivare fino in cima all'Everest. Il più delle volte avviene quasi a bordo di una sedia gestatoria. Chi vuole arrivare fin lì ce la faccia con le proprie forze, senza sherpa e senza ossigeno. Se è in grado. Altrimenti stia a casa. Teodoro Lascella Siniscola

il patrimonio autonomistico della sardegna corre seri rischi

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 08/05/2014

Indietro

- Cultura-Spettacoli

Il patrimonio autonomistico della Sardegna corre seri rischi

di MARCO TEDDE

riforme del governo

Le mani di forbice di Matteo Renzi vogliono sottrarre importanti competenze e colpire conquiste costate decenni di lotta al popolo sardo

Il lessico politico regionale, fino a ieri affollato da orgogliose espressioni quali "autonomismo", "specialità" e, soprattutto da ultimo, al seguito del referendum veneto e di quello sardo proposto dal PSd'Az., "indipendenza", ha effettuato un brusco cambio di rotta. Oggi il nostro lessico politico isolano ha fatto un salto all'indietro ed è dominato da concetti che ricordano affievolimento e sottrazione di potestà legislativa, di quote di autonomia, di depauperamento della capacità di autodeterminarsi e di darsi indirizzi del popolo sardo. È evidente che siamo entrati in un'altra epoca e che qualcosa è cambiato. La smania di "sforbiciare" di Renzi tenta di colpire anche le conquiste che il popolo sardo ha fatto in decenni di lotte autonomistiche. Il Renzi "mani di forbice" vuole tosare in modo profondo la Sardegna da fondamentali competenze: ambiente e beni culturali, cultura, turismo, sport, governo del territorio e protezione civile, scuola. È questo il succo della riforma del Titolo V della Costituzione proposta dal Governo Renzi. Un vero e proprio attacco alla specialità della Sardegna che non è accettabile. La nostra specialità non è una regalia dello Stato, non è un privilegio. È solo un modesto risarcimento per riequilibrare una situazione isolana difficile sotto il profilo economico, sociale e culturale. L'insularità è un pesante handicap. La difficoltà di superare il mare ci rende "diversamente abili" rispetto alle altre regioni d'Italia.

Questo handicap può essere ridotto solo con un esercizio ragionevole, responsabile e intelligente di competenze, di scelte e di decisioni regolatorie. Ma non possiamo tollerare questo attacco frontale al nostro patrimonio autonomistico, che è un assalto con armi letali alla nostra identità che non costituisce valore negoziabile. Un attacco alla nostra autonomia che fa il paio col patto di stabilità che ci rende servi a casa nostra. La reazione dei sardi deve essere forte. L'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, che impegna il presidente della giunta a ricercare ogni sede di confronto con il governo perché venga salvaguardata la specialità autonomistica della Sardegna, è solo un primo passo. L'atto del Consiglio regionale propone anche l'inserimento, nel testo della riforma, di una clausola di salvaguardia della specialità che faccia salve le competenze previste dagli statuti speciali, con l'estensione alla Sardegna solamente delle norme di maggior favore e la previsione nell'articolo 116 e nei commi 3 e 4 dell'articolo 117 di una procedura di revisione degli statuti speciali che non consenta in alcun modo l'imposizione di modifiche senza il parere vincolante della Sardegna. Ma credo che tutto ciò non sia sufficiente. Siamo deboli e abbiamo scarso potere contrattuale, in Parlamento e fuori dal Parlamento. Credo che si debba far sentire la voce del popolo sardo in tutte le sue rappresentanza politiche, economiche, sociali e culturali. Occorre una grande mobilitazione che parta da una vera e propria assemblea degli stati generali del popolo sardo che deve essere convocata dal presidente Pigliaru. Un'assemblea che sia capace non solo di contrastare l'iniziativa del governo Renzi, ma anche di proporre riforme capaci di innovare e rafforzare il principio di specialità che costituisce parte integrante e sostanziale del nostro corredo cromosomico culturale. Consigliere regionale di Forza Italia Sardegna

e

la campagna antincendi è in ritardo: scatta l'allarme

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **08/05/2014**

Indietro

- *Prima Pagina*

La campagna antincendi è in ritardo: scatta l'allarme

la regione si muove per i canadair

Dalla Gallura le associazioni di protezione civile e gli amministratori lanciano l'allarme e chiedono alla Regione di dare gambe al piano antincendio in vista della prossima stagione estiva. Roma non ha ancora garantito l'arrivo dei canadair e il presidente Francesco Pigliaru ha già inviato una richiesta ufficiale al ministero. nLULLIA A PAG. 6

"allarme rosso" a monte pellegrino ecco la mappa del rischio da valdesi all'arenella

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 07/05/2014

Indietro

Pagina V - Palermo

IL DOSSI ER

"Allarme rosso" a Monte Pellegrino ecco la mappa del rischio da Valdesi all'Arenella

CLAUDIA BRUNETTO

QUATTROCENTO metri cubi di materiale sono venuti giù dalla montagna lasciando un buco di venti metri per venti a trecento metri di altezza dal livello del mare. Una frana come non se ne vedevano da tempo che per la prima volta ha rischiato di annientare alcune villette di fronte al Roosevelt all'Addaura. Zona residenziale che fra qualche settimana sarà ripopolata dai vacanzieri del periodo estivo. L'ennesimo campanello di allarme che arriva da una montagna calcarea che, come evoluzione geologica vuole, cede ripetutamente in modo impercettibile in più punti. Si tratterebbe di mettere in sicurezza tutta la montagna che ha la base di un perimetro di circa 17 chilometri. E impacchettare così con reti e barriere paramassi una riserva naturale.

Ecco perché la mappa del rischio di Monte Pellegrino, stilata dalla Protezione civile comunale, è ampia e variegata. Tutta la zona dell'Addaura, per esempio, è rossa: a "rischio molto elevato". Da Valdesi a Punta Priola l'attenzione è alta, così come nell'area di Vergine Maria, compreso il cimitero dei Rotoli. Proprio qui, nel mese di aprile sono partiti i lavori di messa in sicurezza del costone roccioso al fine di riaprire l'area del cimitero off-limits dal 2007 per rischio crolli. Lavori che costeranno quasi cinque milioni di euro.

«Monte Pellegrino - dice Francesco Mereu, architetto della Protezione civile comunale - è un ammasso roccioso particolarmente fratturato. La situazione è ad alto rischio, soprattutto

se ai piedi del monte ci sono

abitazioni come nel caso dell'Addaura. Per difenderci dalla montagna, dobbiamo tutelarla. Utilizzarla con parsimonia e di certo non abitarla. Il Comune dovrà valutare la possibilità di ulteriori interventi di sicurezza, senz'altro costosi e mai definitivi, o la possibilità di delocalizzare le abitazioni delle aree a rischio».

Interventi di consolidamento sono in corso anche su via Monte Ercta che parte dalla Favorita verso la montagna. Nei tornanti della strada, lunedì sera, a seguito della frana sono precipitati alcuni grossi massi. Una via chiusa già da un anno e ad alto rischio, dunque, per chiunque decida di percorrerla a piedi o con un mezzo di trasporto. Un progetto per rispondere al pericolo che arriva dalla montagna è in cantiere anche per le pareti di Monte Pellegrino che si affacciano su viale Diana, all'altezza

dell'ex colonia comunale, chiusa appunto perché non ritenuta sicura. Il progetto di consolidamento di queste pareti dovrebbe essere approvato proprio in questi giorni.

«È - dice Salvatore Palascino, direttore della riserva di Monte Pellegrino - la normale attività di una montagna calcarea.

Di certo questa frana è un segnale importante da non sottovalutare. Siamo in un'area naturale protetta e l'uomo deve capire che la natura non si può combattere. Si può concentrare l'attenzione sulle zone abitate e metterle in sicurezza. Per esempio, più che il consolidamento di via Monte Ercta, strada

turistica dove non è obbligatorio passare, si potrebbe puntare sul lato Addaura, con la certezza che si tratta di interventi eccezionali e mai definitivi ».

Emilio Arcuri, assessore appena nominato dal sindaco Leoluca Orlando con delega anche alla Protezione civile, promette nei prossimi giorni di mettersi attorno a un tavolo con i tecnici per «valutare il rischio complessivo della zona e prendere così i provvedimenti più efficaci con una certa tempestività». Intanto stamattina i tecnici della Protezione civile comunale sorvoleranno l'area della frana in elicottero per stimare con precisione il rischio che corrono le abitazioni e di conseguenza decidere se emettere o meno un'ordinanza che vieti l'accesso ai residenti nelle loro case.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***"allarme rosso" a monte pellegrino ecco la mappa del rischio da valdesi
all'arenella***

"È un ammasso roccioso fratturato. Il Comune deve valutare se delocalizzare le abitazioni"

frana all'addaura, otto famiglie sgomberate

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 07/05/2014

Indietro

Pagina V - Palermo

LA GIORNATA

Frana all'Addaura, otto famiglie sgomberate

"Sembrava il terremoto" Massi enormi su due villette

ROMINA MARCECA

IL TAVOLO da ping pong si è spezzato a metà sotto il peso di un grosso macigno rotolato giù da Monte Pellegrino in piena serata quando Gabriele stava per andare a letto. «Un terremoto fortissimo, ho pensato», dice il ragazzo da dietro i suoi occhiali scuri. Nervoso, stanco e impaurito. Gabriele guarda la sua bella casa bianca immersa nel verde del monte Ercta dei greci.

Telecamere e giornalisti non sono graditi dai residenti delle ville a due passi da Mondello, costruite a circa 200 metri d'altezza sul costone di Monte Pellegrino che si affaccia sull'Addaura. Hanno trascorso una notte di paura, scossi da quella frana che adesso li costringe a rimanere fuori dalle loro case. Un masso e poi un altro e poi un altro ancora. Il monte è venuto giù e i macigni sono piombati sulle tre ville seguita da un boato che ha svegliato anche i residenti ai piedi del monte. Otto famiglie in tutto hanno avuto il divieto di entrare nelle loro tre ville plurifamiliari dalla Protezione civile. La strada, via Annone, è stata chiusa nella notte di lunedì dai vigili del fuoco e dalla polizia municipale. Ieri notte nessuno è potuto rientrare in casa. Altri due massi sono pericolanti e il sopralluogo sul costone sarà concluso dai tecnici della Protezione civile solo questa mattina.

L'ultimo intervento per una frana di grosse dimensioni i vigili del fuoco l'hanno registrato poco prima di Natale, nella zona di Ciaculli. «Su Monte Pellegrino dicono dalla sala operativa - siamo arrivati sempre per piccole pietre, ma una cosa del genere non l'avevamo mai vista».

I poliziotti sono di sentinella e vietano il passaggio a piedi oltre le due bande rosse e bianche che delimitano il tratto di strada off limits, dal civico 60 al 72. «Un albero, un pino, ha salvato la casa di Gabriele - dice lo zio del ragazzo arrivato in via Annone per stare vicino ai nipoti - altrimenti non saremmo qui a parlarne.

Proprio poco tempo fa un albero è crollato sul giardino dell'altro mio nipote. Avevano richiesto l'intervento della forestale ma poi l'hanno rimosso da soli». «È

stata una notte da incubo e siamo sfiniti. Lasciateci in pace, abbiamo già i nostri pensieri», dice David, che raccolte le ultime cose dal suo appartamento in villa, di fianco a quello del cugino Gabriele si dirige a passo spedito verso la sua auto. Al di là del cancello bianco restano i due terranova. La frana dell'altra notte ha investito anche la sua casa. Un altro masso è prima arrivato su un muretto della villa di David e poi ha finito la sua corsa schiantandosi sul giardino dell'abitazione del professor Pietro Busetta, ordinario di statistica economica. «Non voglio parlare di questa storia. Non voglio commentare quanto accaduto», taglia corto il professore al telefono. Sul suo giardino che guarda la villa dipinta di bordeaux adesso campeggia un masso di due metri per due. «Sembra messo lì per abbellire - dice un residente del tratto di strada non coinvolto dalla frana - e invece potevamo rischiare tutti quanti di finire schiacciati. Speriamo che qualcuno prenda dei provvedimenti una volta per tutte. Basti pensare che via Monte Ercta è chiusa un mese sì e l'altro pure. Aspettano che ci sia il morto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monte pellegrino frana ecco tutte le zone a rischio

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **07/05/2014**

Indietro

Pagina 1 - PRIMA

ALL'ADDAURA SGOMBERATE OTTO FAMIGLIE

Monte Pellegrino frana ecco tutte le zone a rischio

CLAUDIA BRUNETTO ROMINA MARCECA

FRANA Monte Pellegrino sul lato dell'Addaura ed è il panico per i residenti della zona. Lunedì sera otto famiglie sono state sgomberate e anche ieri hanno trascorso la notte a casa di alcuni parenti. Due abitazioni di via Annone di fronte al Roosevelt, infatti, sono state danneggiate dalla caduta dei massi e la strada è rimasta chiusa per sicurezza. Ma la mappa del rischio di Monte Pellegrino è molto più ampia. Da Valdesi a Vergine Maria la Protezione civile comunale ha tracciato una linea rossa ad alto rischio. «Tutta la montagna - dice Francesco Mereu della Protezione civile - per sua natura è soggetta a fenomeni franosi anche impercettibili. Il rischio rimane alto».

A PAGINA V

manovrina, l'ultima spiaggia 30 mila stipendi fino a luglio nuovo mutuo da cento milioni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **07/05/2014**

Indietro

Pagina III - Palermo

Manovrina, l'ultima spiaggia 30 mila stipendi fino a luglio nuovo mutuo da cento milioni

Ars, bloccata in commissione la Finanziaria-bis: "Coperture incerte" L'assessore Agnello corre ai ripari con un'operazione d'emergenza

DI FRONTE alla crisi finanziaria e all'emergenza stipendi il governo di Crocetta cerca di correre ai ripari. Incassato il colpo da ko sulla manovra- bis, con la commissione Bilancio che ha bocciato le coperture di spesa, l'assessore all'Economia Roberto Agnello presenta un nuovo testo che da un lato garantisce 136 milioni di euro per pagare fino a luglio i 30 mila stipendi di dipendenti di enti controllati e forestale, e dall'altro accende un ennesimo mutuo per dare ossigeno a una cassa ridotta all'osso: un prestito da 100 milioni, soldi che andranno ai Comuni per investimenti già previsti nel fondo degli enti locali. Questa la doppia mossa del governo Crocetta, assediato dai lavoratori senza paga e dai sindaci che chiedono l'erogazione delle somme spettanti.

L'assessore Agnello si presenta in commissione Bilancio nel primo pomeriggio e mette subito le mani avanti: «Abbiamo scritto una nuova variazione, stanziamo 136 milioni necessari a garantire gli stipendi degli enti rimasti senza copertura almeno fino a luglio - dice - non è una manovrina ma una norma indispensabile. Non abbiamo fatto alcuna eccezione e siamo intervenuti in ma-

niera lineare, assicurando somme certe fino a giugno, in qualche caso speriamo fino a luglio ».

I fondi stanziati con questa manovra, in tutto 136 milioni, saranno reperiti per 80 milioni di euro attraverso un accordo sul patto di stabilità fatto insieme con la Regione Puglia

e lo Stato, per 50 milioni di euro da risparmi sulla spesa e per il resto da tagli a capitoli vari, che vengono al momento azzerati. Nel dettaglio, 18 milioni serviranno all'avvio delle giornate dei forestali dell'antincendio, tre milioni per pagare gli stagionali dei Consorzi di bonifica, due milioni per gli stipendi dei dipendenti dell'Esa. E, ancora, 109 milioni per l'elenco del cosiddetto Allegato 1, che comprende teatri, enti di ricerca, protezione civile, fondi al sociale e all'antimafia: tra gli altri, 7,5 milioni andranno all'Irsap, 509 mila euro per il fondo delle vittime del racket, 1,1 milioni al Ciapi. Ancora, garantiti i fondi per gli stipendi dei dipendenti dell'Istituto di incremento ippico e dell'Istituto zooprofilattico, sempre fino a luglio.

La manovra affronta anche il problema dell'emergenza di mancanza di fondi reali nella cassa regionale. Prevista l'accensione di un mutuo da 100 milioni di euro, soldi che serviranno a garantire le previsioni del fondo per gli enti locali destinate agli investimenti. L'ennesimo prestito che dovrebbe dare ossigeno alla Regione.

Ma anche su questa manovrina rimangono i dubbi della commissione Bilancio, che ieri sera ha chiesto di «scrivere meglio il testo». «Non è comprensibile, chiediamo che venga scritto in maniera chiara e leggibile perché ci sono diverse incongruenze e mancano fondi all'appello», attacca il vice presidente Vincenzo Vinciullo (Ncd). Il presidente Nino Dina comunque approva la soluzione di portare in aula «una manovrina, accantonando la manovra- bis»: «Dobbiamo garantire migliaia di

lavoratori subito», dice. «Ma sia chiaro - ribatte Agnello - dopo aver depositato questo testo, riprenderemo a lavorare sulla manovra- bis, che abbiamo dovuto riscrivere a causa degli ulteriori tagli che il decreto Renzi ha chiesto alla Sicilia».

È ormai evidente che la manovra-bis è nel pantano: ieri gli uffici della commissione Bilancio hanno consegnato al presidente Dina una relazione che boccia senza appello la riscrittura presentata dall'assessore Agnello, sostenendo la mancanza di «coperture certe ». Nella riscrittura il governo Crocetta prevedeva, ad esempio, di utilizzare 114 milioni grazie a una sentenza favorevole della Corte costituzionale: «Si tratta di una posta in bilancio che già nel 2013 si è tradotta in una mancata entrata, appare pertanto assai problematico poter riproporre tale cespite nell'esercizio in corso», scrive il servizio Bilancio

manovrina, l'ultima spiaggia 30 mila stipendi fino a luglio nuovo mutuo da cento milioni

dell'Assemblea regionale.

Per quanto riguarda l'altra emergenza, quella dei Comuni che non ricevono fondi dalla Regione, il governatore scrive una lettera ai sindaci: «Il ritardo nel pagamento della quarta rata del 2013 e della prima del 2014 è stato legato alle difficoltà di alcuni enti locali siciliani che avevano chiesto un'anticipazione alla Regione per il pagamento dei debiti con gli Ato e che non hanno versato le somme

- scrive - su questo stiamo intervenendo attraverso una legge specifica, che permetterà la dilazione dei pagamenti in dieci anni. So che mancano comunque una serie di risorse, ed è intendimento del governo rimpinguare il fondo dopo l'approvazione del rendiconto finanziario che per la prima volta da diversi anni registrerà un attivo di circa cento milioni di euro».

Comuni e sindacati rimangono però sul

piedediguerra: «L'annunci di una norma sui Comuni non basta a risolvere i gravi problemi emersi», incalza il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando. «Resta la preoccupazione sulla Finanziaria bis che, dopo mesi di annunci, non si riesce ancora a sbloccare», dice Claudio Barone, segretario regionale della Uil. a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta rassicura i sindaci "Avrete i soldi, faremo una legge che vi permetterà di saldare in dieci anni i debiti con gli Ato"

ALTA TENSIONE

Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione In basso, una manifestazione di protesta dei sindaci

Entro la prossima settimana un ennesimo tavolo tecnico

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: **07/05/2014**

Indietro

Cattedrale in pericolo, occhi su Palermo

Entro la prossima settimana

un ennesimo tavolo tecnico

Mercoledì 07 Maggio 2014 Agrigento, e-mail print

L'iter per i progetti di consolidamento del costone è fermo da quando è cambiato l'assessore ... Cattedrale di San Gerlando, la prossima settimana potrebbe riprendere l'iter per la realizzazione dei progetti di consolidamento del costone e della messa in sicurezza della chiesa dedicata al santo patrono della città.

Tutto si era fermato, si ricorderà, tra marzo e aprile, nel periodo di rimpasto della Giunta regionale che ha poi portato alla mancata riconferma di Mariella Lo Bello, che come assessore al Territorio si era a lungo impegnata rispetto alla vicenda. Da contatti intercorsi proprio tra Lo Bello e il neo assessore all'Arta Mariarita Sgarlata - alla quale l'ex sindacalista aveva rivolto una lettera nella quale chiedeva appunto di non abbandonare il progetto -, un nuovo tavolo tecnico tra gli enti interessati potrebbe essere convocato nei prossimi giorni.

Un tavolo che servirà, va ricordato, a stabilire chi dovrà progettare cosa.

Le esigenze da contemperare sono diverse, infatti.

Bisognerà agire sul costone per garantire che venga fermato lo scivolamento - attraverso una rete di micropali -, ma bisognerà anche garantire che l'antico edificio, già provato, non venga in qualche modo danneggiato dai lavori effettuati sul sottosuolo e sullo "zoccolo" di calcarenite sul quale è costruito.

La linea di azione più condivisa è quella che agire progettualmente continui ad essere la Protezione civile regionale (che della vicenda si occupa dal 2011), con la partecipazione per le proprie competenze da parte di enti di tutela come la Soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento.

G. Sch.

07/05/2014

Quattro tipologie di rischio diverse strategie d'intervento

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 07/05/2014

Indietro

Quattro tipologie di rischio
diverse strategie d'intervento

Mercoledì 07 Maggio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

L'incontro di lunedì sera nella sala conferenze della Biblioteca comunale. Il nuovo piano comunale ... Si è tenuto lunedì sera nella sala conferenze della biblioteca comunale il corso di aggiornamento sulle attività di protezione civile riservato ai componenti delle associazioni di volontariato. Un momento di formazione in vista della maxi esercitazione prevista per fine mese ad Enna e che ha visto partecipare come relatore Giovanni Motta, funzionario di protezione civile per la Sicilia. Paternò continua ad essere centro privilegiato di incontri ed eventi formativi che hanno come sfondo la prevenzione e le azioni di intervento in caso di calamità naturale. Scenari simili, soprattutto legati al rischio di allagamenti, che anche nel recente passato hanno messo a dura prova la città e le sue infrastrutture. Per rispondere efficacemente in caso di pericolo alle molteplici criticità che potrebbero palesarsi risulta necessario che ogni Comune possieda un Piano comunale di protezione civile, che rappresenta lo strumento attraverso il quale pianificare gli interventi e coordinare la macchina dei soccorsi. In questi mesi i tecnici del Servizio di protezione civile del Comune di Paternò hanno approntato un nuovo Piano comunale, visto che quello precedente era addirittura fermo al 2003. Per ovvie ragioni, dopo undici anni, quel Piano di intervento risulta assolutamente obsoleto. Negli ultimi anni la città è cambiata dal punto di vista strutturale, dei servizi e delle problematiche connesse. Inoltre il vecchio piano si limita a predisporre uno scenario di massima di ciò che può accadere in caso di calamità senza approfondire l'essenziale profilo operativo. Aspetto che, invece, verrà affrontato dal nuovo Piano comunale di protezione civile che diventerà effettivo entro il 2014. Il nuovo Piano terrà in considerazione quattro tipologie di scenario di rischio (sismico, idrogeologico, incendio e vulcanico) e per ciascuno considererà una strategia di intervento. Azioni che andranno concertate con le associazioni di protezione civile per definire le azioni di soccorso da intraprendere in caso di pericolo.

«L'ufficio - ha spiegato l'assessore alla Protezione civile, Alessandro Cavallaro - ha svolto un lavoro attento in questi mesi e a questo punto servirà incontrare i volontari di protezione civile per completare il Piano comunale e consegnarlo alla città dopo più di dieci anni». Incontri che nei prossimi mesi avranno il difficile compito di chiarire come intervenire in quartieri complessi come quelli del centro storico o ampliati nel dopoguerra come "Montecenere" e "Villetta", solo per dirne alcuni, dove ad un'alta densità abitativa non corrisponde quasi nessuna area di sfollamento.

Salvo Spampinato

07/05/2014

Tortorici, saranno presto sgomberate le strade comunali invase dai detriti

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

Tortorici, saranno presto sgomberate

le strade comunali invase dai detriti

Mercoledì 07 Maggio 2014 Messina, e-mail print

Tortorici. Saranno subito sgomberate dalle frane e dai detriti le strade comunali interessate a seguito dalle intense piogge abbattutesi nei giorni scorsi sul vasto territorio comunale. Con ordinanza di somma urgenza per interventi di Protezione civile, il sindaco Carmelo Rizzo Nervo ha incaricato una ditta locale a intervenire con nolo a caldo di mezzi idonei per prestare servizio nelle località che saranno indicate dai dipendenti comunale per ripristinare la normale viabilità sulle arterie comunali che collegano il centro storico con le numerose borgate poste in prevalenza nella parte a monte del centro storico.

La ditta incaricata, dovrà eseguire gli interventi indicati dai dipendenti comunali addetti, che sorveglieranno il regolare svolgimento delle operazioni e comunicheranno all'ufficio preposto le ore effettuate dai mezzi utilizzati dalla ditta incaricata. Il provvedimento sindacale, prevede anche la trasmissione all'ufficio comunale di Protezione civile e al Comando di Polizia municipale, affinché ripettivamente procedano alla rendicontazione delle prestazioni effettuate, alla indicazione, sorveglianza e controllo degli interventi necessari. L'ordinanza del sindaco è stata emanata in seguito al rapporto verbale del Comando di Polizia municipale e dell'Ufficio tecnico comunale.

Giuseppe Agliolo

07/05/2014

Il Comune avvia il Piano di prevenzione degli incendi

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

giardini, ordinanza del sindaco per evitare rischi nel periodo 15 giugno-30 settembre

Il Comune avvia il Piano di prevenzione degli incendi

Mercoledì 07 Maggio 2014 Prima Messina, e-mail print

un incendio di sterpaglie foto d'archivio Giardini. Al via il Piano di prevenzione degli incendi nel periodo considerato ad alto rischio e di grave pericolosità. Il sindaco, Nello Lo Turco, ha emesso un'ordinanza con cui si definiscono dettami chiari e precisi, per cittadini e possessori di terra, per impedire il verificarsi di incendi soprattutto nei mesi estivi, tra il 15 giugno e il 30 settembre, relativamente "alle zone boschive e cespugliate ed in tutti i terreni condotti a coltura agraria, pascoli e incolti".

In tutti questi luoghi è stato posto il divieto di compiere azioni che possano arrecare pericolo di incendio e pertanto sarà vietato bruciare nei campi le stoppie delle colture, dei prati, e delle erbe infestanti nonché gli arbusti e le erbe lungo le strade comunali, provinciali, statali e lungo la ferrovia. L'unica operazione consentita riguarda l'abbruciamento per interventi di prevenzione antincendio autorizzati che potranno essere effettuati esclusivamente dalle 4 alle 8 del mattino, in giornate non ventose, previa comunicazione alla stazione del Comando del Corpo forestale, garantendo comunque tutte le precauzioni e il personale necessario per impedire la propagazione delle fiamme nei terreni limitrofi e fonte di rischi per persone, animali e cose. E' fatto obbligo, inoltre, a tutti i proprietari di terreni di mantenere pulite le aree incolte o abbandonate al fine di evitare eventuali pericoli. Le violazioni saranno punite con sanzioni amministrative e penali. Un invito è stato esteso, inoltre, a tutti i cittadini affinché nel caso di avvistamento di focolai di incendi provvedano immediatamente ad allertare gli organi preposti tra cui vigili del fuoco, Corpo forestale, Protezione civile, carabinieri e polizia.

Francesca Gullotta

07/05/2014

Il tetto si è ulteriormente abbassato

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

Il tetto si è ulteriormente abbassato

Peggiorano le condizioni della copertura della piscina di contrada Bongiovanni, danneggiata dal maltempo

Mercoledì 07 Maggio 2014 Messina, e-mail print

il tetto della piscina Taormina. Peggiorano le condizioni del tetto della piscina di contrada Bongiovanni. Il presidente nazionale del Corpo volontario di soccorso in mare, Giuseppe Sperlinga, ha comunicato al sindaco, Eligio Giardina, al dirigente dei Lavori pubblici, Lucia Calandruccio, e al segretario Michelangelo Lo Monaco che, a seguito delle precipitazioni di questi giorni, il già precario tetto della struttura sportiva si è ulteriormente abbassato.

Il tutto è stato constatato alla presenza di due tecnici, tanto che il responsabile del sodalizio ha dovuto sospendere anche il servizio di guardiania che era stato istituito. Un grido d'allarme che segue quello di alcune settimane fa, che ha di fatto determinato la sospensione dell'attività sportiva. Come si ricorderà, la grandine abbattutasi sul complesso aveva otturato gli scarichi. Il tetto della piscina, anche questo a "vasca", ha raccolto l'acqua piovuta, appesantendo la struttura, che ha ceduto.

Il risultato è stato la modifica sostanziale della copertura, che non si è sfondata solo per miracolo. Stando a un'indagine, inoltre, due dei piloni che sorreggono la copertura, avrebbero ceduto e sarebbero fuori asse di alcuni centimetri. Adesso, un altro acquazzone ha piegato ulteriormente la struttura, facendo temere anche il rischio di un crollo se non si interverrà in tempo.

L'obiettivo è quello di sistemare la struttura almeno per il 1° settembre, altrimenti si rischia di perdere la stagione sportiva di quanti potrebbero rivolgersi ad altri complessi già aperti nel comprensorio. Per effettuare le opere si è quantificata una spesa di circa 50mila euro. Una situazione che fa ritornare lo spettro dei circa trent'anni di inattività perché nessuno si azzardava ad affidare la struttura a un'impresa che ne potesse sfruttare la potenzialità. Adesso, dunque, è necessaria una corsa contro il tempo per evitare che il complesso rimanga chiuso ancora per anni.

Mauro Romano

07/05/2014

Volontari a lezione di protezione civile

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

Volontari a lezione di protezione civile

Mercoledì 07 Maggio 2014 Siracusa, e-mail print

Canicattini. Al via la settimana della protezione civile. L'obiettivo dell'iniziativa, coordinata dal responsabile Pino Casella e che si concluderà domenica, è quello di divulgare l'importanza del ruolo della protezione civile nel settore della prevenzione e dell'organizzazione di interventi rispetto alle condizioni di emergenza. Saranno coinvolte tutte le associazioni di volontariato di Canicattini, dal Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, agli scout dell'Agesci "Canicattini 1", all'Associazione Radiantistica CB Omega, all'Avoca e all'Avis.

L'occasione rappresenterà una sorta di progetto di educazione alla sicurezza, partendo dalla presentazione e dall'illustrazione del Piano comunale di protezione civile e dei comportamenti di autoprotezione in caso di evento sismico, approvato dal consiglio comunale e redatto dai tecnici del Comune. Il documento è stato elaborato grazie all'apporto dei funzionari del dipartimento regionale di protezione civile.

Ieri il via con una serie di incontri in tutte le scuole, con momenti formativi che passeranno dai vari quartieri e che culminerà con la presentazione ufficiale per venerdì alle 17,30 nell'aula consiliare alla quale saranno presenti, oltre al responsabile della Protezione civile Pino Casella, anche il sindaco Paolo Amenta; Calogero Foti, dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile; Biagio Bellassai, dirigente della Protezione civile di Siracusa; il geologo Gaetano Marino; Ottavio Castro e Giuseppe Russo, progettisti del Piano comunale di Protezione civile.

P. M.

07/05/2014

Nessun intervento per frenare la cementificazione selvaggia

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 07/05/2014

Indietro

Mercoledì n. 3832 del 07/05/2014 - pag: 12

Nessun intervento per frenare la cementificazione selvaggia

Messina - "Entro il mese di aprile 2014 approveremo la delibera Salva colline". Così, nel dicembre scorso, l'assessore comunale all'Urbanistica, Sergio De Cola. La promessa, però, non è stata mantenuta. La variante di salvaguardia al Piano regolatore generale, peraltro ideata e sponsorizzata dalla precedente Giunta Buzzanca, è ancora ferma con le quattro frecce. Prevedrebbe lo spostamento di cubature dalle zone collinari agricole (quelle maggiormente esposte a rischio idrogeologico) alle aree Zir e Zis trasferite già da tempo al Comune, e impedirebbe così de facto di poter istruire nuove pratiche di concessione edilizia nelle già saccheggiate e parzialmente cementificate colline della città. Un intervento, dunque, fermo e deciso contro il consumo di nuovo suolo.

La delibera è pronta da 3 anni. Transitata dall'ex assessore Corvaja all'attuale De Cola, ha avuto fugaci apparizioni nelle conferenze stampa (laddove si deve fare bella figura davanti ai cittadini) ma poi è stata sempre rimessa nei cassetti e chiusa a chiave, e non è difficile comprenderne il perché.

Dalla Giunta del "cambiamento dal basso", però, ci si aspettava un gesto di discontinuità: non certo la risoluzione del problema del dissesto idrogeologico (d'altra parte Accorinti non aveva questo punto in campagna elettorale e coerentemente in un anno di lavoro ha totalmente ignorato la questione; si prevedono lacrime di coccodrillo al prossimo nubifragio), ma almeno un atteggiamento diverso nei confronti degli ordini professionali e delle lobby del cemento.

Niente di tutto questo, purtroppo, e la dimostrazione è proprio la delibera Salva Colline, ferma al palo perché la Regione prevede per le aree Zir e Zis solo manutenzioni ordinarie, troppo poco per i possessori dei terreni agricoli che subirebbero uno scambio non equo. Per superare l'attuale situazione di stallo, il Comune dovrebbe approvare un Piano particolareggiato per le aree Zis e Zir da sottoporre all'Ars, che aumenti la possibilità di manovra in termini urbanistici ma che tuteli da eventuali speculazioni, e in questo senso da tempo la Giunta è incalzata dalla deputata regionale M5S Valentina Zafarana, dal consigliere comunale Nina Lo Presti ("Cambiamo Messina dal basso") e dal consigliere del III Quartiere Santi Interdonato (Pd). Da settimane, però, l'assessore De Cola rimanda l'appuntamento con i suddetti interlocutori, i tempi si dilatano e le promesse non vengono rispettate. Perché?

Francesco Torre

e

Modica, domani vertice a Palazzo San Domenico sul "Piano sanitario di sicurezza per emergenza sbarchi".

Modica, domani vertice a Palazzo San Domenico sul “Piano sanitario di sicurezza per emergenza sbarchi”. - Radio RTM Modica

Radio Rtm.it

""

Data: **07/05/2014**

[Indietro](#)

Modica, domani vertice a Palazzo San Domenico sul “Piano sanitario di sicurezza per emergenza sbarchi”.

scritto il **7 mag 2014** nella categoria: **Politica**

Pubblicata alle ore 14:07:03 - Fonte: redazione - 6 letture - nessun commento.

Vertice domani alle ore 16:00 a Palazzo San Domenico a Modica sul “Piano sanitario di sicurezza per emergenza sbarchi”. Saranno presenti l'Assessorato regionale della Salute, il Prefetto di Ragusa Annunziato Vardè, le Forze dell'Ordine, la Protezione Civile, la Capitaneria di Porto, i vertici provinciali dell'Asp, i Sindaci di Ragusa, Pozzallo, Scicli, Comiso e Ispica.

e